

Made in Italy

# Al via la **carta d'identità tessile** Debuttano le prime **11 aziende**

Accolta la richiesta di indicare l'origine della filatura, ora le aziende biellesi decideranno se aderire. Resta da vincere la battaglia in sede Ue per definire l'etichettatura d'origine. **Alessandro Wagner**



Un completo Bellora, una delle aziende certificate

## AZIENDE CERTIFICATE

Giuseppe Bellora spa

Manifatture Tessile Ballasina srl

G. Tosi srl

Tessitura Enrico Sironi sas

Giacomo Garbagnati spa

Cesare Cerana Industriale spa

Vago spa

F.lli Graziano spa

Unificio Canapificio Nazionale spa

Rinfreschi srl

In Maglia srl

**L**a nuova carta d'identità del settore tessile vede la luce con 11 aziende che da subito potranno fregiarsi dell'etichetta **T&F**, cioè

**Traceability & Fashion**, e che hanno quindi aderito al modello di tracciabilità volontario elaborato da **Itf - Italian textile fashion**, l'organismo delle Camere di com-

mercio per la valorizzazione del sistema moda. E nella riunione di ieri che ha dato il via libera al sistema e alle prime 11 aziende patentate è stata deliberata la

stampa delle prime 72 mila etichette per far fronte alle richieste di questa prima pattuglia di imprese. Il rilascio delle etichette è giunto al termine di un iter il cui ultimo atto è stato il via libera da parte del comitato di certificazione di Itf, di cui fanno parte tutte le associazioni di categoria dei produttori moda, del commercio, dei consumatori, e del mondo camerale. Il progetto T&F (nato per rispondere alle esigenze delle imprese della filiera moda di qualificare la propria produzione, rendendo il luogo di origine della lavorazione un elemento esplicito e caratterizzante, e contemporaneamente per fornire al consumatore quelle informazioni che garantiscano la qualità made in Italy), era stato ufficialmente presentato lo scorso dicembre in occasione di **Milano Unica**. Ma prevedeva solo come facoltativa l'indicazione relativa all'origine definitiva, ma se va nella nostra direzione credo che sia meglio aderire a un'iniziativa condivisa che proseguire autonomamente», ha dichiarato ieri a **MFF Luciano Barberis Canonico** della Vitale Barberis Canonico, che per prima lo scorso anno ha avviato l'autocertificazione del-

le fasi di lavorazione dei propri tessuti. Ma è comunque probabile che ne della filatura. Un aspetto che aveva suscitato le critiche di una parte del sistema, in particolare di buona parte delle aziende biellesi, alcune delle quali avevano già autonomamente avviato una forma di autocertificazione sulle varie fasi di lavorazione, filatura compresa. Ora si vedrà se il sistema biellese aderirà all'iniziativa. «Non ho ancora letto il testo che il numero di aziende certificate cresca velocemente, «dal momento che già altre decine di imprese di tutta Italia si stanno sottoponendo alla procedura di valutazione che dovrà portare al rilascio dell'etichetta», come informa il comunicato di Itf che annuncia il decollo dell'iniziativa. Guardando avanti, ora la battaglia si sposta a Bruxelles, per ottenere dalla Ue l'introduzione dell'obbligo di etichettatura d'origine, già obbligatorio in molti paesi fra i quali Usa e Cina, ma non in Europa. «Sistema Moda Italia sostiene con convinzione ogni iniziativa volta a mettere il consumatore, ovunque si trovi, nella condizione di conoscere valore e qualità del prodotto che intende

acquistare», ha poi commentato **Michele Tronconi**, vicepresidente vicario di Sistema Moda Italia, «va in questa direzione il sistema volontario di tracciabilità realizzato da Itf. Per Smi resta comunque imprescindibile continuare la battaglia per ottenere a livello di Unione europea l'obbligatorietà dell'indicazione d'origine della merci provenienti dai paesi extra-Ue». Intanto comunque la nascita del sistema T&F è: «Un ottimo risultato, un segnale importante per le aziende in questo momento di difficoltà», ha aggiunto **Stefano Acerbi**, presidente di Confartigianato Moda, «il nostro impegno sarà quello di cercare di coinvolgere l'intera filiera moda in questa operazione, per recuperare competitività». Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Luigi Rossi**, presidente nazionale Cna Federmoda. «È con grande soddisfazione che vediamo partire concretamente questa esperienza nella quale abbiamo investito fortemente e in cui crediamo apertamente. È un sistema di trasparenza attraverso il quale può essere dato un importante contributo alla competitività del nostro sistema moda». (riproduzione riservata)